



Vila-Matas: "Il libro di carta è vivo e sta bene"

Enrique Vila-Matas, lei è raffinato uomo di lettere ma ammette di soffrire della sindrome che colpisce Samuel Riba, il protagonista di Dublinesque: l'astinenza digitale. Guai a passare un giorno senza web. Tutto nasce paradossalmente da un difficile rapporto con il computer...

«All'inizio ho attuato una resistenza assoluta e radicale: non volevo nemmeno guardare una schermata di Internet. Dieci anni fa, ho cominciato a fare qualche incursione casuale nella rete ed è cominciata una lenta e inesorabile attrazione. Negli ultimi tempi, vivo letteralmente immerso in Internet e passo settimane a sembrare un hikikomori». **Enrique Vila-Matas si comporta alla stregua dei giovani giapponesi che si nutrono di realtà virtuale?**

«Diciamo che considero questi ragazzi delle creature perfette per i romanzi di oggi: rappresentano il futuro immediato dell'umanità. Sono come sonnambuli informatici, che per evitare le pressioni esterne si isolano completamente a livello sociale e concentrano la loro vita sui programmi tv di giorno e sul computer di notte». **In Dublinesque si mette in scena una sorta di funerale dell'editoria di carta e della letteratura per come le abbiamo intese fino ad oggi. Le nuove tecnologie sono le responsabili di questa morte?**

«Più che di morte della letteratura, direi che si stanno trasformando le coordinate della sua fruizione, sconvolgendo la nozione di spazio-tempo nella quale eravamo abituati a muoverci. Questo influenza la creatività, è innegabile, e anche la pubblicazione dei libri». **Amazon ha dichiarato che la vendita degli e-book nei mesi estivi ha superato quella dei libri rilegati. La Galassia Gutenberg sta implodendo?**

«No, affatto. Gutenberg e Google convivranno per molto tempo». **Eppure non mancano i bollettini di guerra tra editoria cartacea e digitale: Amazon ha intenzione, tra mille polemiche degli editori americani, di pubblicare in versione digitale, a 10 dollari l'uno, classici della letteratura moderna, mentre Google Editions metterà on line milioni di e-book di editori piccoli e indipendenti.**

«Innegabilmente si è aperta una battaglia commerciale e sappiamo bene che i venditori vivono per superare altri venditori. Ora sono tutti presi nel lanciare in commercio qualcosa che finora non era stato inventato. Al momento, mi pare una guerra nella quale né gli agenti letterari né gli editori corrono alcuno pericolo, e lasciamo perdere chi pensa il contrario. La verità è che è tutto in fieri. C'è in giro troppa attenzione per il contenitore, sia esso Ipod o Kindle, e troppa poca per il contenuto. Dovremmo preoccuparci di pensare prima di scrivere, anziché pensare solo in che formato scrivere o leggere».